

Biblioteche e prospettiva multimediale

Una panoramica delle relazioni svolte al Convegno "Biblioteca e nuovi linguaggi"

La logica di una tecnologia tende a dare forma nuova a tutto ciò che ricade nel suo ambito; in questo senso, l'ingresso della multimedialità e della telematica nella biblioteca prelude a un radicale cambiamento tanto della struttura della biblioteca quanto delle sue attività nel contesto socioculturale in cui opera. Una rivoluzione, quella multimediale, già in atto, che spalanca orizzonti impensabili fino a qualche anno fa ma pone anche fondamentali problemi di metodo, tecnologici, normativi e nuove, complesse relazioni con il mercato editoriale e dell'informazione, con i problemi della lettura e della ricezione del testo, con le necessità di una specifica formazione professionale così come di un'urgente richiesta di formazione permanente da parte degli utenti.

Durante le due giornate del convegno nazionale "Biblioteca e nuovi linguaggi" (Milano, Palazzo delle Stelline, 13-14 marzo 1997), organizzato da Regione Lombardia, Provincia di Milano e "Biblioteche oggi", sono state affrontate tutte le direzioni in cui i servizi bibliotecari possono spingersi all'interno di una prospettiva multimediale, e avanzate riflessioni importanti per poter intraprendere il cammino con gli strumenti teorici, tecnici e gestionali adatti.

Per sua stessa natura, il discorso sulla multimedialità è policentrico, non lineare; non è quindi facile individuare un *fil rouge* che colleghi gli oltre venti interventi di esperti bibliotecari, massmediologi, operatori culturali. Tenteremo quindi, magari a scapito della completezza, di individuare gli argomenti centrali, i nodi dove convergono problemi e esigenze differenti, le osservazioni più precise.

Nuovi media per una società cognitiva

Il ruolo delle biblioteche nella società multimediale (e quindi nella cultura post-tipografica) è destinato a cambiare velocemente. **Patrizia Ghislandi** (direttore del Centro tecnologie per l'apprendimento dell'Università degli studi di Milano) individua tre importanti direzioni: "la biblioteca, ormai solo etimologicamente 'raccolta di libri', diventa un servizio per l'accesso e la diffusione dell'informazione"; il bibliotecario dovrà dunque fornire l'informazione nel formato richiesto (o più adatto), possibilmente nel luogo in cui l'utente desidera riceverla. Se la prospettiva di una biblioteca digitale universale è una prospettiva ancora remota, il processo di ibridazione fra stampa, supporti

multimediali e servizi informatici sarà sempre più alto, portando ad un primo, fondamentale vantaggio: la facilità di consultazione.

In secondo luogo, una volta padrona della tecnologia necessaria, la biblioteca può diventare un editore multimediale, pubblicando in formato digitale collezioni di libri o di documenti preziosi. In un ambito complementare all'attività editoriale, la biblioteca nella società cognitiva "si occupa della formazione degli adulti, con i metodi della didattica flessibile a distanza" portando così il suo contributo al problema dell'occupazione, che può essere affrontato solo attraverso l'istruzione e la formazione permanente, anche tramite tecnologie innovative.

Il ruolo nella diffusione dell'informazione, nell'attività editoriale e nella formazione degli adulti sono stati poi ripresi e sviscerati da altri interventi, di cui riferiremo più avanti.

Da un'altra prospettiva, **Corrado Pettenati** (direttore della Biblioteca del CERN di Ginevra) ha fatto il punto su come lo scenario tecnologico modifichi l'attività stessa della biblioteca e sui non pochi problemi a questo connessi.

Biblioteca e nuovi scenari tecnologici

Per Pettenati "l'idea di biblioteca virtuale, intesa come insieme organizzato di risorse informative a disposizione diretta dell'utente finale, introduce il concetto di risorsa virtuale"; vale a dire, ogni informazione accessibile (soprattutto per via telematica) al di fuori del posseduto della biblioteca. In una simile prospettiva, l'utente sarà coinvolto sempre più direttamente nella ricerca e nelle operazioni di accesso, visualizzazione, gestione, trasferimento ed integrazione del documento nella propria raccolta persona-

le. Trasferire le competenze necessarie per l'utilizzo di questi utensili informatici non è il solo problema: a monte di questo, infatti: "Le apparecchiature ed i collegamenti necessari a rendere operativa l'idea della biblioteca virtuale (con le opportune esigenze di sostegno e manutenzione) richiederanno una frazione importante di risorse, che sarà (se non lo è già) in competizione con la frazione di bilancio per acquisizioni tradizionali della biblioteca". Il raggiungimento di un equilibrio fra le risorse telematiche destinate agli utenti interni e le risorse destinate a quelli esterni non sarà facile, ma l'esperienza ha dimostrato che questo carico è, in generale, minore di quanto si possa pensare.

Ciò nonostante — sembra rispondere **Ornella Foglieni** (dirigente del Servizio biblioteche della Regione Lombardia) sulla base di un'inchiesta condotta fra le biblioteche lombarde — se ancora oggi "siamo ben lontani da un servizio di mediateca 'alla francese'", tanto più lontana appare l'effettiva realizzazione di una biblioteca virtuale. Infatti, dalle rilevazioni statistiche annuali della Regione Lombardia si è verificato come "non esistono ancora significative raccolte di cd e quant'altro possa rientrare nella categoria dei multimediali": poche le sezioni audiovisive, ancor meno i punti video o le stazioni informatizzate. Le realtà significative, insomma, si contano sulla punta delle dita, anche se il ghiaccio è rotto e molte amministrazioni si fanno promotrici di reti civiche e incentivano l'uso di Internet e dei computer.

In Lombardia, per esempio, è in cantiere "MxM, Milano per la multimedialità" un progetto misto pubblico-privato — presentato da **Sergio Campodall'Orto** — per la realizzazione di una mediateca, un edificio multimediale con esposizione

multimediale e vari altri interventi integrati di teledidattica e valorizzazione dei beni culturali. Ed ancora, le biblioteche di Cologno Monzese, Rozzano e Cinisello Balsamo stanno dedicando alla multimedialità anche spazi autonomi, sezioni ben distinte da quelle librarie, mentre a Bollate, Vimercate e Monza sono in corso dei progetti di servizi integrati di mediateca nella biblioteca.

In particolare, i principi su cui si muove l'attività di Bollate sono stati illustrati da **Giancarlo Cattaneo** (direttore della Biblioteca) e **Walter Prati** (presidente dell'associazione Musica, musicisti e tecnologie): "La didattica creativa — hanno detto Cattaneo e Prati — è il primo punto che potrà competere direttamente alla struttura della biblioteca tecnologica". Ovvero, "la necessità/utilità di impa-

rare 'proposte' provenienti dalla realtà; la necessità/utilità di adoperarsi affinché i frequentatori sviluppino un sistema personale di analisi e sintesi di queste 'proposte', e la capacità, dei frequentatori, di elaborare un sistema personale di utilizzo dei mezzi". È attraverso questo percorso che l'utente dovrebbe avere la possibilità di venire a contatto con i diversi prodotti tecnologici, capirne le funzioni, utilizzarli secondo la propria creatività.

I problemi non mancano anche su scala maggiore. Pettenati ha infatti illustrato altre conseguenze organizzative della biblioteca virtuale, come la necessità di un coordinamento fra biblioteche nazionali e biblioteche di ricerca, la riduzione delle esigenze di spazio con lo sviluppo delle riviste elettroniche ed i problemi di

copyright.

Ma non basta; il direttore della Biblioteca del CERN ha anche riservato osservazioni interessanti relative all'impatto delle nuove tecnologie sulla professione del bibliotecario. Vediamole.

Kiss your job good-bye

Con questa affermazione è stato riassunto, in un recente dibattito americano, il destino dei bibliotecari che non saranno in grado di operare una profonda revisione del modo di concepire la professione. I probabili concorrenti saranno infatti i potentati delle telecomunicazioni e le grandi compagnie telefoniche. Pettenati ha l'impressione che "i bibliotecari non abbiano ancora sufficientemente affrontato l'impegno di questi nuovi utensili e addi-

rittura sembrano guardarli con sospetto".

È opinione diffusa, infatti, che i bibliotecari abbiano lasciato ormai per troppo tempo Internet nelle mani degli informatici, mentre sono già ben evidenti i bisogni di nuove funzioni come quella di specialista di risorse informative in rete, specialista nel sostegno a lettori remoti, specialista di indicizzazione di risorse in rete. A queste nuove opportunità professionali si affiancano specializzazioni editoriali (visto che la biblioteca virtuale si avvale degli stessi strumenti dell'editoria elettronica) per la realizzazione di riviste on-line, monografie a tiratura ridotta, letteratura grigia ecc. Il futuro avanza però meno rapidamente di quanto si pensi, così che — conclude Pettenati — "I bibliotecari hanno ancora un po' di tempo ➤



per cercare di non scomparire”.

Virtual library in Baviera e alla Bibliothèque de France

Sulla scia di quanto detto, è risultata di particolare interesse l'esperienza delle Biblioteche scientifiche bavaresi illustrata dal loro responsabile **Klaus Kempf**. Nella intensa attività multimediale e telematica di queste biblioteche il nocciolo è rappresentato, per adesso, dall'uso dei cd-rom attraverso la tecnologia client/server. Grazie ad una politica di sviluppo mirata, che ha messo a disposizione delle biblioteche universitarie quattro milioni e mezzo di marchi per l'acquisto di cd-rom, hardware e software relativo, il cd-rom è diventato una sorta di cavallo di battaglia del servizio. Installati su server e quindi disponibili sulle reti locali, i cd-rom sono accessibili da docenti e studenti praticamente 24 ore su 24. Si tratta prevalentemente di cd-rom a contenuto bibliografico (l'80 per cento, su un totale di 340 titoli), ma sono presenti anche enciclopedie, dizionari, raccolte di testi letterari e di sentenze giuridiche, informazioni aziendali e settoriali, statistiche economiche e sociali ecc. Altri cd-rom, come per esempio i testi integrali di letteratura, sono ammessi al prestito, mentre rara è la presenza di cd-rom multimediali come giochi, opere di consultazione, programmi di insegnamento, raccolte d'arte o biblioteche sonore, per i quali esistono poche stazioni attrezzate.

Fra le altre attività ed offerte di servizi, connessioni rapide e gratuite a Internet, retroconversione (in corso) del catalogo della Biblioteca di Stato con le *images* (combinazione di testi e immagini elettroniche, con scansione delle schede del catalogo, frontespizio ecc.), varie



banche dati testi/immagini di importanti collezioni. In particolare, conclude Kempf, “la combinazione di testi e immagini elettroniche ha consentito l'accesso a un territorio assolutamente vergine e generato un'applicazione multimediale”. In progetto, ma è un progetto di lungo termine, la realizzazione della “Biblioteca regionale bavarese digitale distribuita”, rivolta non solo alle scuole ma soprattutto alle aziende e alla popolazione in generale. Come si vede, anche dove gli investimenti sono consistenti, i bibliotecari hanno ancora tempo per aggiornarsi e non “perdere il posto”.

Alla nuova Bibliothèque nationale l'entrata in funzione a pie-

no regime del nuovo sistema di informazioni è prevista per il 1998. **Daniel Renault** — direttore dei servizi informatici — ha descritto il sistema concepito secondo un'architettura client/server a tre livelli che as-



sicura 3.000 postazioni di lavoro attraverso una rete ad alta potenzialità e 145 postazioni multimediali che potranno lavorare contemporaneamente. Oltre alla conversione retrospettiva in un solo catalogo di sette milioni di riferimenti bibliografici, la BNF dispone anche di una biblioteca digitalizzata con 100.000 testi e 300.000 immagini. Nel 1999 sarà inaugurato il Catalogue collectif de France con 13 milioni di *références* ed accessibile attraverso Internet.

Tecnologie multimediali, educazione degli adulti, diffusione di nuove culture e produzione documentaria

Come illustrato da Kempf e Renault la tecnologia permette già efficaci applicazioni del multimediale in svariate attività delle biblioteche. Con investimenti e progetti adeguati è possibile allargare il servizio di consultazione a una grande varietà di supporti e banche dati. Riacciando le fila di quanto ipotizzava Patrizia Ghislandi, l'attività della biblioteca multimediale nella formazione degli adulti è però un terreno ancora tutto da esplorare.

Al riguardo, **Adele Antonioli** (Servizio biblioteche del Comune di Parma) ha descritto e commentato un intervento di formazione degli adulti che utilizza le nuove tecnologie. Con la consapevolezza che le nuove tecnologie “richiedono abilità e conoscenze specifiche indispensabili per padroneggiare gli strumenti” ma al tempo stesso esprimono una grande potenzialità culturale e didattica. Il progetto delle biblioteche parmensi ha cercato di affrontare entrambi gli elementi sia attraverso un corso multimediale per l'autoapprendimento della lingua inglese sia con un ciclo di seminari rivolti alla cittadinanza sulla multimedialità e

la realtà virtuale. A queste attività si sono affiancate una ricerca sulla multimedialità in biblioteca e un seminario di aggiornamento rivolto al personale. Quest'anno, oltre all'ampliamento del corso di lingua, sono stati anche realizzati seminari di informatica per gruppi di utenti, individuato un pacchetto di autoformazione su Internet e avviato il progetto di un interfaccia-utente al catalogo della biblioteca che integra informazioni sulla comunità cittadina.

Sulla base dell'esperienza fin qui condotta "è ancora da verificare — dice Adele Antonioli — il possibile successo di corsi di autoapprendimento multimediale che si snodano su un lungo periodo, come, ad esempio, i corsi di lingua". Oltre ad alcuni ostacoli di natura tecnico-organizzativa (assenza di personale competente nelle ore serali, occupazione continuativa di una o più postazioni ecc.) è emersa la necessità di affiancare all'autoapprendimento momenti di incontro e di comunicazione fra gli utenti e, soprattutto, l'assistenza di un *tutor* e la verifica con un insegnante. L'uso dei cd nell'autoapprendimento produce infatti un senso di frustrazione che può essere risolto solo con il confronto diretto con un insegnante.

Le biblioteche sono allora in grado di svolgere una funzione educativa di massa? Per **Federico Pedrocchi** (responsabile dei progetti culturali e di formazione di TiConUno) la risposta è senz'altro affermativa, anzi, "sono lo strumento più adatto. Hanno un pubblico trasversale numericamente elevato, sono luoghi di diffusione delle attività culturali svolte nella propria area, ospitano tradizionalmente molti momenti di dibattito e sono luoghi riconosciuti per la divulgazione di massa". TiConUno ha infatti in cantiere un progetto con l'Assessorato alla cultura della Pro-

vincia di Milano (da attuare in cinque biblioteche dell'hinterland milanese) che punta alla realizzazione di tre tipi di interventi: presentazione di temi, tecnologie e strategie della multimedialità (cd-rom educational, videogiochi, uso di Internet); corsi di formazione rivolti ad alcune categorie professionali o gruppi di interesse (costruzione di cataloghi on-line per piccole aziende, introduzione alla multimedialità, didattica multimediale); mostre e appuntamenti (conservazione del patrimonio culturale, video-art, rassegne di autori multimediali). La diffusione della multimedialità non può quindi essere slegata da specifici programmi di educazione all'utilizzo delle sue risorse.

Già, ma quali sono effettivamente le risorse di una moderna biblioteca multimediale, e quali le prospettive?

La mediateca: risorse e sviluppo

Giuliano Bastianello (esperto di comunicazione audiovisiva) ha messo subito le mani avanti: non ha intenzione di definire la mediateca ma soprattutto cosa "non è". Non è un semplice agglomerato di prodotti multimediali, di hardware e di software, tanto che non c'è una mediateca uguale all'altra, anche se al loro interno si possono trovare gli stessi cd-rom, gli stessi computer, le stesse videocassette. Per Bastianello "ci deve essere il progetto di un servizio, costruito partendo dall'offerta culturale che si vuol dare all'utenza". Musica, cinema, documentaristica? Scegliete voi. Ma che sia questo progetto culturale ad orientare e guidare le scelte funzionali "senza farsi attrarre dalle tecnologie che troppo spesso vengono acquistate solo per se stesse e, dopo l'entusiasmo iniziale, rimangono inutilizzate".

Della lunga storia del progetto

delle mediateche francesi ha parlato invece **Martine Poulain** (Scuola superiore di scienze dell'informazione e delle biblioteche di Parigi), ripercorrendone tappe, metodi, dubbi, scelte e la *double ambition* che le caratterizza: l'ambizione politica e quella umanistica. Ovvero la pulsione a una migliore conoscenza dell'"altro" e il tentativo di conciliare cultura, apprendimento e informazione, ma anche divertimento e piacere estetico, il tutto in un luogo dove si possa socializzare.

Al di là delle ambizioni, la trasformazione delle biblioteche francesi in mediateche ha seguito due direttrici: la prima è quella di desacralizzare il libro per dare pari dignità a tutti gli altri media, coerentemente con la diversità dei bisogni dei singoli utenti. La seconda è rappresentata dall'impegno dei bibliotecari francesi, a partire dagli anni Sessanta, per la democratizzazione dell'accesso alla cultura, e dunque l'andare incontro — con l'ausilio di musica e immagini — alle esigenze degli utenti che hanno scarsa familiarità con il libro.

La preoccupazione di comporre l'idea di biblioteca espressa dai bibliotecari con le scelte e i comportamenti effettivi del pubblico ha promosso quindici anni di approfonditi studi sociologici sulle biblioteche. Questi hanno in parte posto un freno ai sogni dei bibliotecari, ma è anche sulla scorta delle loro indicazioni che le mediateche si sono moltiplicate. L'effetto mediateca, infatti, è stato considerevole e conosce oggi un grande successo di pubblico: nel passaggio da biblioteche tradizionali a mediateche il pubblico è cresciuto, negli ultimi quindici anni, da 2,6 milioni a 6,2 milioni; gli iscritti dal 10 per cento della popolazione al 18 per cento; il prestito di dischi da 2,7 milioni a 18,2; quello delle videocassette da 60.000 nel 1987 a 3,3 milioni. Ma la presenza dei supporti

audiovisivi non ha messo in causa la preminenza del libro, che resta il motivo essenziale di frequentazione delle biblioteche per il 93 per cento delle persone. Anche se il pubblico più giovane ha legami meno intensi con l'universo del libro, bisogna prendere atto — dice Poulain — che la biblioteca è un luogo permanente di negoziazione.

Lo scenario multimediale è comunque in piena evoluzione, come ha illustrato nei dettagli e cifre alla mano **Cristina Muscinelli** (amministratore delegato di Scripta). Le più recenti tecnologie informatiche si stanno diffondendo velocemente: in Europa, gli utilizzatori non professionali di servizi on-line passeranno da 3,7 milioni nel 1996 ai 16,5 milioni nel 2000 (in Italia, aumenteranno di cinque volte); sempre in Italia i pc multimediali nelle famiglie sono passati da 382.700 nel 1994 a 761.200 nel 1995. Ci stiamo avvicinando alla soglia del milione di pc multimediali — previsto per l'inizio del 1998 — considerato "il punto di svolta", la certezza che il mercato diventerà pienamente maturo per il 1999 o il 2000. Un appuntamento, insomma, che le biblioteche non devono mancare.

Il nuovo scriptorium

Il confronto con il passato, quando si parla di nuove tecnologie, può non sembrare appropriato. Tuttavia, **Giovanni Galili** (Servizio biblioteche del Comune di Parma), partendo da "alcuni aspetti di analogia, non di similitudine, che intercorrono fra l'odierna caratterizzazione del rapporto produzione/circolazione del documento e quella che tale rapporto ebbe in età medievale" dimostra come "il modo di produrre un documento ne influenza, da un lato, i caratteri costitutivi e dall'altro le modalità di frui- ➤

Regione Lombardia
Assessorato alla trasparenza e alla cultura
Provincia di Milano
Assessorato alla cultura
Biblioteche oggi

Convegno

BIBLIOTECA E NUOVI LINGUAGGI

Come cambiano
i servizi bibliotecari
nella prospettiva
multimediale

Milano
13/14 marzo 1997
Palazzo delle Stelline
C.so Magenta, 61

zione, ed entrambi questi elementi influenzano il modo della sua ordinata conservazione". Siccome il testo elettronico porta con sé una possibile volatilità del documento, questo, per essere mantenuto, richiede una integrazione di funzionalità fornita proprio dalle attuali tecnologie. La più importante, per Galli, "è la possibilità, insita in un sistema di documentazione elettronica in rete, di fondere in uno stesso sistema informativo tanto la raccolta documentaria quanto gli strumenti della sua indicizzazione". La



biblioteca, allora "non può che porsi all'interno di questo processo e farsi, quindi, produttrice di documenti: in altre parole, nuovo *scriptorium*"; un luogo dove si scrive, si conserva, si legge, si trascrive.

Il ruolo dell'immagine nel cuore della Biblioteca

Il ricco e articolato intervento di **Riccardo Ridi** (Biblioteca della Normale di Pisa) ha messo a fuoco il ruolo dell'immagine nel concetto di ipertesto, ipercatalogo e ipermappa; in particolare "sulla possibilità di concepire sistemi di indicizzazione basati sulle immagini, assolutamente irriducibili a quelli tradizionali (...) che possono essere più efficaci di questi ultimi per orientarsi nei sistemi documentari ipermediali". Ridi distingue in ogni insieme di documenti ipertestuali l'insieme dei dati contenuti nei nodi (database) e l'insieme delle informazioni costituite dai link che li collegano fra loro (linkbase). I due insiemi, sommati, costituiscono un *hyperbase* per il quale è necessaria — al fine di potersi muovere efficacemente al suo interno — la sovrapposizione di uno spazio indicale (*index space*) "in cui si potrebbero distinguere gli elementi indicali (gli item utilizzati per indicizzare i documenti) dal modo in cui tali item sono organizzati". Solo in questo modo si potrà sfruttare — per la ricerca dell'informazione sia le *query* dell'*information retrieval* classico sia la navigazione ipertestuale (*browsing*). Questo permetterebbe la navigazione sia nell'*hyperbase* che nell'*index space*, ma con tutti gli intuitibili problemi di orientamento. Ecco allora che sarebbe di grande aiuto "l'uso di una qualche forma di visualizzazione spaziale della struttura concettuale dello spazio indicale e quindi l'introduzione di schemi grafici, mappe più o meno

clickabili, diagrammi ecc." In questo caso, l'immagine "può rivendicare una propria insostituibile funzione primaria in ambito indicale" senza essere relegata a un ruolo subordinato al testo o comunque messa in relazione a questo per le sue valenze propedeutiche, didattiche o divulgative. Tuttavia, conclude Ridi, "per rendere l'*hyperbase* dei documenti multimediali massimamente utilizzabile dal punto di vista informativo occorrerà paradossalmente ricorrere ad alcuni classici strumenti che qualcuno voleva definitivamente soppiantati dagli ipertesti stessi: i thesauri, la soggettazione e più in generale l'indicizzazione".

L'intervento di Ridi affronta tutti i punti cruciali dell'ipertestualità e — per estensione — la struttura stessa della biblioteca multimediale, che è essa stessa un ipertesto. Una sua attenta (e soprattutto completa) lettura può sicuramente fornire interessanti elementi di valutazione su cosa stiamo facendo (o vorremmo fare) quando navighiamo nel web o utilizziamo un cd-rom.

Da altra prospettiva, il ruolo delle immagini nella biblioteca multimediale è stato affrontato anche da **Gianna Landucci** (responsabile del Servizio documentazione della Mediateca regionale toscana) e da **Irma Pagliari** (direttore della biblioteca Ardigò di Mantova).

Gianna Landucci ha fatto il punto sulle difficoltà di analisi e catalogazione delle immagini, soprattutto per quanto riguarda il materiale filmico, e, più in generale, sulla necessità di innovazione riguardo all'indicizzazione e all'accesso dei materiali visivi attraverso sistemi ipermediali (relazioni tra database audiovisivo e thesaurus iconico). Inoltre, nella difficile transizione tra audiovisivo e multimedialità, le biblioteche hanno mancato il "compito di salvaguardia del patrimonio audiovisivo non destinato ai

grandi archivi", ha detto Gianna Landucci, "quale compito verrà riservato nell'era del multimediale? Non fingiamo di credere che la soluzione alle nostre carenze possa solo essere di tipo tecnologico".

Irma Pagliari ha invece descritto come le nuove tecnologie siano state applicate ai fondi antichi della Biblioteca comunale Teresiana di Mantova. La difficile sintesi di conservazione, valorizzazione e fruizione è stata raggiunta con successo grazie al trasferimento su cd-rom della collezione dei manoscritti ebraici, dei codici polironiani e dei codici gonzagheschi. I cd-rom ottenuti permettono infatti una leggibilità di primo livello (interpretazione di ogni grafema presente sul foglio riprodotto), una grande facilità di utilizzo, nonché la rapidità di acquisizione delle immagini dagli originali (500 pagine al giorno con ripresa a luce fredda, che rispetta l'integrità del documento) e — non

Regione Lombardia
Assessorato alla trasparenza e alla cultura
Provincia di Milano
Assessorato alla cultura
Biblioteche oggi

Convegno

BIBLIOTECA E NUOVI LINGUAGGI

Come cambiano
i servizi bibliotecari
nella prospettiva
multimediale

Milano
13/14 marzo 1997
Palazzo delle Stelline
C.so Magenta, 61



ultimo — i vantaggi sul fronte dei costi, che si sono rivelati competitivi rispetto ai tradizionali sistemi di microfilmatura e fotoriproduzione.

Letture e rivoluzione elettronica

Impossibile da riassumere, senza fargli un grave torto, il lungo, argomentato, documentato, appassionato intervento di **Luca Ferrieri** (direttore del Sistema bibliotecario Nord-Est Milano), denso di importanti riflessioni sul destino della lettura “al tempo di Internet”. Ferrieri, dopo aver ricordato che “libro e lettura ineriscono a universi concettuali e semantici non coincidenti né esattamente sovrapponibili” e che, dunque, “ogni discorso sul futuro del libro andrebbe scisso da ogni discorso sulle sorti della lettura” — considera insufficienti tanto la posizione catastrofista, che vede prossima la morte del libro, che la convinzione di un futuro idilliaco nel quale libri e supporti digitali convivono pacificamente: “entrambi, infatti, rimuovono il nodo fondamentale, ossia la necessità e il quid della mutazione”. Su questa premessa, ci conduce in una riflessione che cerca una terza via, e per trovarla confronta le precedenti rivoluzioni tecnologiche (fotografia, cinema, televisione) e i cambiamenti che hanno prodotto l’una sull’altra; si inoltra nel rapporto contraddittorio che la lettura intrattiene con la memoria; illu-

stra il rischio riduzionistico che l’ideologia digitale ha iscritto nel suo codice genetico. Ed ancora, il rapporto tra lettura e tecnica, il godimento del testo e gli echi, le similitudini, i riverberi fra lettura di un testo lineare e di un ipertesto policentrico.

In particolare, sottolinea “La mutazione cui va incontro il testo, per mano dell’ipertesto, è ben espressa dal travaglio di una delle categorie costitutive del testo: la coerenza”. Quindi analizza la pratica della lettura sulla rete e le sfere della temporalità e della corporeità ad essa connesse. Il suo obiettivo non è difendere o condannare, ma cercare le mutazioni, comprese quelle dell’identità del lettore.

No, l’ultimo che va via non dovrà spegnere la biblioteca (ormai diventata completamente elettronica, informatica, virtuale): potremo continuare a chiudere la porta alle nostre spalle, perché, dice Ferrieri, “la biblioteca centrata sulla lettura è anche la più disponibile e aperta fucina delle nuove forme di comunicazione; e in questa biblioteca la lettura si conferma diversa, insostituibile e per nulla moritura”.

Sempre sulla lettura, **Stefania Fabri** (responsabile della Mediateca della Galleria comunale di arte moderna e contemporanea di Roma) ha tracciato un profilo del lettore nella società multimediale tessendo una fitta rete di relazioni fra le suggestioni offerte da alcuni romanzi contemporanei e le analisi di illustri massmediologi, filosofi e critici: dalle storie di Jonathan Coe, Joe Lansdale e P.D. James, ai saggi di Derrick De Kerckhove, Clifford Stoll, Umberto Galimberti e Jean Baudrillard (solo per citarne alcuni) emerge un nuovo modo di “leggere lo schermo”, dove l’io si trasferisce nel cyberspazio rimettendo in discussione la nozione stessa di individuo.

Raffaele Cardone